



La dieta ontogenetica

di Lorenzo Merlo

Gli insiemi di fitoalimenti, di complementi e di integratori da usare per ripristinare o mantenere il corretto rapporto salute-malattia. I risultati sono eccellenti, soprattutto per le persone colpite da malattie degenerative.

Mercedes Deotto Salimei, 60, ha trovato il modo di conoscere le caratteristiche e le predisposizioni degli uomini. Non gradisce essere definita anche con il titolo di dottoressa in chimica: “desidero rappresentare le professioni non accademiche”. È dietista ed erborista, fondatrice della libera associazione di ontogenetica LAIVOS. Il suo sistema coniuga la scienza e l'esoterismo: la teoria della relatività e il concetto dell'uomo come microcosmo sono alla base della sua ultra ventennale ricerca. Il suo scopo è mettere a disposizione la possibilità di curarsi attraverso una alimentazione personalizzata.

Da dove scaturisce la sua ricerca?

Circa trent'anni fa mi sono chiesta: se una persona avesse voluto arrivare ad autogestire la propria salute o se avesse voluto riconoscere il significato profondo delle somatizzazioni espresse



Mercedes Deotto Salimei, 1984.

Una lunga intervista raccolta nel 1984 quando Mercedes Deotto Salimei aveva 60 anni. Nonostante le eclatanti affermazioni che contiene, nessuna testata - ai tempi contattata - ha ritenuto opportuno approfondire e verificare alcunché. La censura e l'autocensura proteggevano la conoscenza condivisa. Persino una giornalista di Panorama, direttamente testimone della qualità delle affermazioni di Mercedes, nonché responsabile dei servizi sulla salute, non ritenne opportuno dare spazio a queste prospettive.

Mercedes diceva che sarebbe mancata a distanza di 12 anni. È accaduto proprio così.

Ho constatato di persona la veridicità di alcune sue visioni.

Anche se quanto qui riferito è legittimamente estraneo a molti di noi, resta vero che tutti quelli sulla medesima lunghezza d'onda non avranno difficoltà a cogliere il valore delle parole, delle intuizioni e dell'opera di Mercedes.

Mercedes Deotto Salimei è una dietista ontogenetica. Basa la sua teoria, da decenni, su una metodologia biologica improntata al potenziamento del sistema immunitario che mescola la pratica del digiuno alla somministrazione di integratori minerali, vegeto minerali, vegetali, organici e di vitamine naturali secondo protocolli minuziosi specifici per ogni tipo di degenerazione tumorale. (www.disinformazione.it)

da sé o dagli altri, in che modo avrebbe potuto conquistare queste conoscenze? Questa domanda, in parte istintiva, era indotta anche dalla mia delusione di fronte a molte diagnosi fatte a livello medico. Man mano che approfondivo le mie conoscenze chimiche e matematiche, delle quali sono cultrice mi rendevo sempre più conto che il mio vero interesse era capire a fondo quale fosse la natura umana. Verso i venticinque anni iniziai ad interessarmi della teoria della relatività di Einstein. Mi spinse a questo studio il quadro chimico di Mendeleiev. Mi chiedevo come quest'ultimo avesse potuto giungere alla individuazione di un alfabeto chimico, dove tutti gli elementi sono allineati con un ordine funzionale l'uno dopo l'altro. Se Mendeleiev aveva trovato il metodo d'indagine chimica perché io non potevo trovare quello per l'indagine umana?

E da qui ad Einstein come avviene il passaggio?

Praticamente Einstein aveva già dimostrato, lavorando sul concetto di spazio-tempo, l'unicità dell'uomo, la sua posizione esclusiva nel mondo e nel tempo. Avevo perciò tutto l'interesse ad approfondire i miei studi della teoria della relatività in quanto intuivo che anche l'indagine sull'umano poteva trovare supporti scientifici proprio dalla teoria della relatività generale. La mia grande passione per la matematica ha fatto il resto. L'incontro con la teoria della relatività, mi fece scaturire il secondo interrogativo.

In cosa consisteva?

L'intera teoria è formata da dieci equazioni fondamentali di cui Einstein stesso riconosce di non capire appieno la portata. Tant'è che già lui stesso presupponeva che solo i suoi successori avrebbero completato la sua opera. Mi chiesi come mai Einstein stesso aveva elaborato dieci equazioni e come mai lui era riuscito ad arrivare solo fino ad un determinato punto oltre al quale non era riuscito ad andare.

Che risposta trovò?

Trovai un'ulteriore spinta più che una risposta: forse, si era giunti al momento buono per riuscire a relazionare l'indagine scientifica con quella umana. In quel periodo mi interessavo anche ai dieci "termini senza connessione" espressi da Aristotele nell'*Organon*: sostanza, qualità, quantità, tempo, azione, situazione, relazione, abitudine mentale o avere, imperfezione o patire, luogo.

La prima relazione che scaturì fu tra la teoria della relatività generale e l'*Organon*?

Sì, fu quella. Naturalmente anche il fatto che da entrambe le parti si ripeteva la presenza del numero dieci, mi invitava a dar credito alla mia idea. Non fu difficile constatare che Einstein aveva definitivamente dato una risposta matematica al problema del tempo e dello spazio, che sono due dei dieci concetti dell'*Organon*. Inoltre, senza la definizione matematica fornita da Einstein non si possono capire appieno i dieci concetti puntualizzati da Aristotele e soprattutto non si capisce come applicarli.

Applicarli a cosa e a che scopo?

Prima di Einstein le scoperte aristoteliche erano solo caratteristiche della realtà. Con l'opera di Albert Einstein si poteva invece capire come utilizzare le intuizioni di Aristotele in un contesto che aveva come scopo quello di riconoscere una verità già esoterica, quella che vede l'uomo come un microcosmo e perciò della relazione interattiva di tutte le cose del mondo, del cosmo. Da questo punto di vista le applicazioni sono infinite e così pure le possibilità di capire l'uomo o il cosmo.

Prima di Einstein i dieci concetti come venivano utilizzati?

Nei termini e con gli scopi che io mi proponevo, non erano mai stati utilizzati. E non è un caso che corrispondano ai dieci concetti dei dieci Sephiroth dell' albero ebraico, base della Qabbalah, metodo basato e sviluppato sui numeri. Anche per poter interpretare i dieci concetti aristotelici è necessario fare ricorso alla numerologia e solo allora si riesce ad individuare cosa si cela dietro ad ognuno di essi e soprattutto quanto di ciò che esotericamente è da sempre noto, possa venire tradotto e messo a disposizione del prossimo. Studiando i segni contenuti in queste tre decine (10 equazioni, 10 concetti aristotelici, 10 concetti del Sephiroth n.d.a.) ho iniziato a cercare le relazioni che li legano e la verità unica che esprimono.

Era da sola o anche altri stavano conducendo la stessa indagine?

Magari avessi saputo di qualcun altro impegnato nella stessa ricerca... Non esistendo studi precedenti, non avevo nessun supporto dalla letteratura. Nessuno, che io sapessi, aveva mai studiato la correlazione tra la teoria della relatività e la condizione umana, un lavoro che mi ha impegnato vent'anni di studi e quindici di applicazione.

A che risultati giunse?

Dopo aver fatto tutte le relazioni, matematicamente ed umanisticamente parlando, spinsi la mia elaborazione verso l'interpretazione delle psicosomatizzazioni, cioè tutte le manifestazioni degenerative dello stato di benessere di una persona. Mi muovevo tenendo ben presente due punti nodali della mia ricerca. Dal lato esoterico il principio dell'uomo come microcosmo; da quello scientifico, la teoria della relatività. Quest'ultima dimostra, tra l'altro, che la distanza che intercorre fra noi e un pianeta e tra noi e una stella è soltanto formale, in realtà ne siamo contigui, come anche nei confronti di qualunque altro oggetto esterno a noi. È perciò la teoria della relatività che ci dimostra oggi una millenaria verità esoterica: l'unicità tra microcosmo e macrocosmo, o, per essere più semplicistici, il nesso tra i due. Il macrocosmo per l'uomo è tradizionalmente rappresentato dai pianeti e dallo zodiaco, cioè dall'universo. La teoria della relatività è perciò la dimostrazione scientifica della collocazione dell'uomo nel cosmo. Ne deriva che la Terra non è che una provincia di un continente formato da tutti i corpi celesti. In pratica ha dimostrato quanto umanamente già era conosciuto da millenni: il concetto dell'Uno.

A cosa le sono servite queste correlazioni?

Sono servite a creare la base sulla quale appoggiare la mia vera ricerca. Da qui partiva la mia ipotesi. Se c'è contiguità tra l'uomo e i corpi celesti, deve anche esserci relazione tra i singoli organi del corpo, le loro rispettive valenze psicologiche con i pianeti e lo zodiaco. E se questa relazione potrà essere individuata, si sarà in grado di penetrare di molto nella Conoscenza.

Ma già l'albero della Qabbalah relaziona, fra l'altro, i pianeti alle parti del corpo?

Sì, ma non nel modo a me utile. Io cercavo di arrivare ad individuare le caratteristiche energetiche. L'aspetto simbolico era il limite da superare.

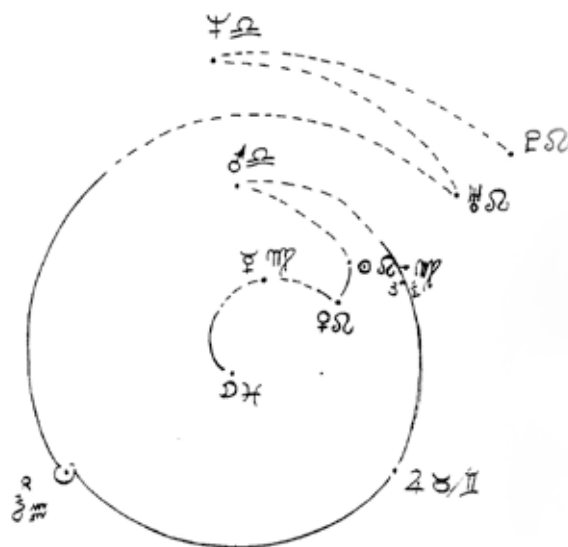
Cosa dice la teoria della relatività?

La teoria della relatività afferma che il tempo è un susseguirsi di eventi parziali che formano l'evento finale. Siccome l'evento finale ha coscienza di sé si può ritenere di poter arrivare ad individuare un metodo capace di rivelare quanto accadrà nel tempo. Perché se l'evento globale sa esattamente quello che vuole, tutti gli eventi parziali che formano un'esistenza devono tendere, almeno orientativamente, verso un risultato finale. È su questa base che io ho fondato tutto lo studio



dell'ergogramma. Gran parte del tempo che mi ha richiesto è stato speso per arrivare a capire che la teoria della relatività dimostrava la sua efficacia e verità se relazionata ai pianeti e non alle costellazioni zodiacali. La teoria dimostra anche che la presenza sulla terra della stessa specie umana, non è un fatto casuale, ma un evento necessario al raggiungimento del fine stesso, che risiede nell'uomo medesimo; così come dal tronco di un albero della foresta non compare improvvisamente un tavolo in stile veneziano... , considerazione utile per affermare la presenza di un "programmatore", anche per quanto concerne l'uomo e la vita.

*Ergogramma costituzionale di
persona nata a Ravenna
il 12.09.65 alle 10.15*



Cosa intende dicendo "l'evento finale sa ciò che vuole", che "ha coscienza di sé"?

Un paragone può essere fatto utilizzando le stagioni, per le quali si può affermare che ognuna di esse vive e si sviluppa non per sé, ma per preparare le condizioni necessarie all'avvento della stagione successiva; la quale è sì una nuova stagione, ma è anche la trasformazione della precedente, in un certo modo è sempre la medesima. Da ciò si può riconoscere che ogni evento e ogni istante sono necessari, contengono il successivo e dimostrano il precedente, ciò vale anche per l'istante finale. Se il ciclo ci è evidente questa dinamica diviene accettabile. Rimangono invece perplessità se non siamo in grado di riconoscere cicli con caratteristiche diverse da quelli a noi noti, una perplessità che svanisce proprio assumendo l'ipotesi che l'evento finale contiene gli eventi parziali.

Come si combina questo meccanicismo con il movimento caotico della vita, libero dal principio di causa effetto, e perciò imprevedibile?

Quanto si può determinare a priori è solo una direzione di massima, le tappe che si percorreranno, ma non le sensazioni che si proveranno; come un viaggio organizzato può essere parzialmente modificato da imprevisti esterni, è pur vero che l'evento globale rimane compiuto. In questi termini non sussiste meccanicismo in senso stretto e rimane molto spazio al fluttuare delle tendenze o del cosiddetto libero arbitrio.

Nelle dieci equazioni della teoria della relatività è matematicamente dimostrato come si possa indagare il tempo, passato e futuro. Se da un lato, le caratteristiche fisiche di una persona sono facilmente riconducibili a quelle del gruppo etnico e degli avi più prossimi, a che cosa si riconducono



le caratteristiche psicologiche? Certamente alle precedenti vite del soggetto stesso. Tant'è che ad ognuno di noi capita di vivere momenti, emozioni o altro assolutamente slegati dal contesto delle esperienze di questa vita e di quel momento.

Questo significa che sono riferibili solo all'antenato che è in noi. Ogni nostro comportamento perciò contiene la presenza del passato e l'affermazione del futuro. In questi termini la teoria generale della relatività è il modello matematico della determinazione del caos o, per dirla secondo la cultura orientale, dell'Uno. La stessa grande diversità tra persone nate e cresciute nel medesimo ambiente è una dimostrazione della presenza del bagaglio portato da vite precedenti.

Come è possibile arrivare a credere nella reincarnazione?

Come per qualunque altra cosa, esclusivamente attraverso l'esperienza personale.

Quale è stato il punto nodale della sua ricerca?

Il problema principale era rivelato dal limite dell'astrologia. Questa al massimo è in grado di definire le influenze di uno zodiaco nei confronti di un pianeta che transita nel suo raggio d'azione. Il mio scopo era compiere il passo successivo. Cioè d'individuare la relazione tra i singoli organi del corpo e le caratteristiche planetarie determinate da questo passaggio. Se non fossi riuscita in questo intento non avrei risolto il problema della applicazione della teoria della relatività nel contesto che andavo sviluppando, un impegno che mi è costato, come già detto, molti anni di ricerca.

La sua sintesi perciò è squisitamente scientifica e ha ben poco di esoterico?

Esattamente, di esoterico si è utilizzato soltanto il presupposto che vede l'uomo come un microcosmo; dando credito a questa ipotesi ed applicando poi la teoria generale della relatività si può arrivare a fare il resto. Debbo aggiungere tuttavia che alcuni episodi accaduti, dimostrano la contiguità tra tutti i mondi o eventi: feci elaborare l'ergogramma di Saddam Hussein a tre gruppi di persone, ognuno dei quali operava in città diverse. Queste avevano il compito di realizzare un disegno, o una serie di linee o tratti seguendo l'ispirazione che la lettura di quell'ergogramma forniva loro. Alcuni componenti dei tre gruppi all'insaputa del lavoro degli altri, disegnarono scene simili o tali che, se messe in sequenza raccontavano un episodio preciso.

“Elaborare l'ergogramma”...

Per ora le dico soltanto che un elemento sostanziale per la sua costruzione è la posizione dei pianeti che ci viene fornita dalle tavole della NASA. Un fatto astronomico perciò e non astrologico.

Chi non conosce la teoria della relatività può intendere pienamente il significato della sua proposta?

Assolutamente sì. Nel libro che scriverò tra breve, so già che lo spazio che dedicherò alla teoria della relatività è estremamente esiguo e l'esposizione non sarà di carattere scientifico, ma umanistico. La teoria della relatività è servita a me inizialmente in quanto altrimenti non avrei potuto costruire questa linea nello spazio che è l'ergogramma e non potevo fissare, senza le dieci equazioni, quali erano i termini di lettura del protocollo, ma una volta fatta questa operazione tutto ciò resta dietro le quinte.

Immagino che “protocollo” significhi criterio?

Esatto, è il criterio di lettura dell'ergogramma. Nientemeno che un alfabeto, un codice, uno strumento base sempre valido per dialogare e perciò conoscere le caratteristiche dei soggetti. Per leggere questa linea dell'universo, così si chiama l'ergogramma, si deve seguire il percorso planetario; così facendo ci si imbatte nei dieci concetti di Aristotele, uno per pianeta. Poi il concetto e di



conseguenza il pianeta corrispondono a caratteri psicosomatici precisi della persona in esame. Per cui, non individuo più gli aspetti generali, ma quelli prettamente personali. I dieci concetti rappresentano la direzione da seguire. Per ognuno di questi ho elaborato una ulteriore serie di indicazioni e significati derivati dal caposaldo affinché poi l'esperienza specifica di lettura dell'ergogramma permetta di sfruttare al meglio queste tabelle.

Sarà possibile anche arrivare alla elaborazione di un protocollo capace di individuare le caratteristiche di una persona a partire dall'analisi del suo aspetto esteriore?

Sicuramente, in quanto noi siamo un risultato di dati che esistono a monte, a priori.

Torniamo alla relazione tra i singoli organi e i pianeti.

Fin dall'antichità si sapeva che c'era una certa relazione tra il fegato e un pianeta, tra i reni e un altro pianeta, lo stesso per i polmoni e gli altri organi, lo stesso albero delle Sephiroth ce ne dà conferma. Se con la respirazione si entra in relazione contemporaneamente con tutti i 10 influssi planetari, con gli organi, ci si relaziona con i singoli pianeti in modo più stretto, personalizzato.

Ma qui si tratta di caratteri astrologici, non astronomici.

Certamente, ma bisogna ricordare che tanto gli egizi quanto gli assiro-babilonesi erano certamente grandi matematici. Nel corso della storia l'astrologia è andata perdendo tutto il patrimonio matematico. Attualmente si serve esclusivamente della statistica per affermare le sue verità. Originariamente invece, le relazioni erano dimostrate matematicamente. Io sono partita da questa ipotetica relazione tra organi e pianeti, dedotta dall'astrologia, per poi dimostrarla matematicamente.

Ma anche recenti studi astrologici fanno ampio riferimento alla teoria einsteniana.

Non ne sono a conoscenza e ne sono interessata.

Il suo scopo pratico in cosa consisteva esattamente?

Consisteva nell'inquadrare le condizioni fisiche, psichiche metaboliche e funzionali di una persona. Cioè conoscerle dettagliatamente. Ciò è accaduto in un periodo favorevole, per due ragioni molto importanti. La prima in quanto trova riscontri con la ricerca della comunità scientifica internazionale attualmente in corso sul genoma umano, sul DNA, che ha dimostrato già da tempo l'unicità di ogni essere umano. La seconda perché, a livello mondiale esiste un programma dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha lo scopo di alimentare tutte le ricerche di privati e non privati relative a metodi pratici strettamente legati al miglioramento o mantenimento del benessere della popolazione.

Questo progetto si chiama "Vivere 2000". La cosa è molto interessante di per sé, ma lo è ancor di più visto che diversi comuni italiani lo hanno condiviso e fatto proprio. Gli assessorati alla sanità dei comuni di Milano, Bologna, Prato ed altre città offrono agli studiosi che si impegnano su questo fronte la possibilità di tenere corsi, conferenze, più in generale di comunicare e dialogare con il pubblico. Gli aspetti più seguiti oggi sono relativi all'AIDS, artrite reumatoide, paraplegie, educazione alimentare, allevamento dell'infanzia e autogestione della salute.

Passi che dimostrano una tendenza della cultura occidentale verso una coscienza fino a poco tempo fa insperata.

In particolare è da ammirare lo scopo che l'OMS si prefigge con questo progetto: offrire all'individuo la possibilità di autogestire la propria salute in modo concreto. Lo stesso congresso che si svolgerà a Bologna alla fine di aprile (Ripensare l'AIDS, la necessità e l'utilità di un pensiero non

dogmatico. Dal 29 aprile al 1° maggio, Sala Polivalente del Consiglio Regionale della Regione Emilia Romagna - Bologna (n.d.a.: per informazioni, Paolo Brunetti: tel 051 - 54.87.21) ha l'intenzione di dare una panoramica di quanto sta accadendo e di quanto si è arrivati a conoscere a livello mondiale in merito a ricerche diverse da quelle condotte dalla farmacopea ufficiale affinché il sieropositivo o chi è soggetto ad AIDS conclamato ne venga a conoscenza. Un evento di grande importanza perché ammette concretamente la possibilità di autogestire la propria situazione, di riappropriarsi di quanto era stato finora completamente e ciecamente delegato ai medici. Oggi tanti malati non sanno di avere a disposizione rimedi diversi di quelli offerti dai farmaci, tanto che per esempio chi ha l'artrite reumatoide dà per scontato di ritrovarsi nel giro di quattro o cinque anni immobilizzato su una sedia a rotelle. Il problema si acuisce ulteriormente quando si constata che i medici stessi non sono disposti ad accettare un decorso differente della malattia al punto da ritenere sbagliata la diagnosi di artrite reumatoide fatta su un soggetto qualche anno prima, se lo vede camminare tranquillamente sulle proprie gambe dopo aver seguito una cura ontogenetica di alimentazione mirata. Oggi il monopolio della medicina accademica è l'empasse da superare.

Questo intendimento è di grande portata visto che contiene una critica alla nostra cultura: la delega al medico della gestione della salute.

Esatto, è come se la maggioranza della popolazione avesse dato in appalto la propria salute all'ordine dei medici... e con tanti auguri, perché non è detto che un medico debba essere per forza un genio.

Le indicazioni che lei fornisce dopo aver analizzato l'ergogramma di qualche soggetto, se seguite con meticolosità, portano alla liberazione dai disagi o malattie che lo stesso ergogramma rivela o che la persona presenta?

No, ma sono certamente molto più prossime al proprio stato di miglior benessere di quanto non possa capitare a chi non si attiene alle indicazioni evidenziate dall'ergogramma. Inoltre è interessante far presente che spesso accade che le persone, una volta conosciuta l'origine della propria malattia, abbassano la soglia della preoccupazione per essa fino a quando questa non si ripresenta in modo acuto. Sono perciò relativamente una minoranza coloro che dopo aver saputo la causa del proprio male, combattono quotidianamente la loro battaglia. Questi sono i soli che possono vincere la guerra. Mediamente siamo tutti disponibili ad accettare di vivere dieci anni di meno piuttosto che condurre un'esistenza seguendo costantemente delle regole. Quello che conta in ogni momento è che la persona deve sapere il proprio grado di malattia e di salute.

Più esattamente?

Ognuno di noi nasce con una percentuale di salute e di malattia che sono già programmate. Il problema della salute consiste nel rimanere entro limiti ragionevoli tanto per la salute quanto per la malattia. Ma se una persona parte dal presupposto che nasce sano e magari dall'ergogramma si vede che ha una tendenza al diabete, non può comportarsi come se non avesse la tendenza al diabete, un po' di prudenza gli impedisce di avere il diabete a quarant'anni invece che a settanta. Io la vedo così perché anch'io sono un po' bohémienne, seguire delle cose rigide mi disturba parecchio. Ai miei clienti che hanno patologie molto gravi o lunghe (come la sieropositività o l'artrite reumatoide o che hanno le metastasi) dico loro:

“Guardi, se lei si comporta il più rigidamente possibile può ottenere in tre mesi questo determinato risultato, poi veda lei se le conviene.” Io non posso far altro, perché una persona si stufa delle regole fisse.

Nella conduzione della sua ricerca, come emerge l'ergogramma, e soprattutto, cos'è?

Emerge in quanto necessità: affinché potessi disporre di uno strumento di lavoro: non si può certo tenere a mente tutto ciò che l'ergogramma contiene o rappresenta.

Non è altro che la rappresentazione grafica della situazione astronomica di un determinato momento e luogo. Dalla disposizione dei corpi celesti si aggiungono altri segni che stanno ad indicare i relativi rapporti energetici tra pianeti e organi della persona: i segmenti curvi collegano i pianeti, a seconda del loro aspetto grafico, ne dimostrano la reciproca distanza, nonché il rapporto tra loro esistente. Una linea tratteggiata o continua dà significati diversi alle relazioni, tanto di ordine matematico (distanza e posizione dei pianeti), quanto sulle caratteristiche nutrizionali: in particolare sul rapporto tra intere famiglie di alimenti (cucurbitacee, brassicacee, ecc) e il soggetto. Ogni individuo ha un gruppo di alimenti a cui è allergico; e non esistono due individui che hanno la stessa posizione rispetto ai gruppi alimentari. Un fatto estremamente significativo perché è da qui che si possono cogliere le indicazioni per realizzare i piani alimentari mirati. Ulteriori segni grafici indicano la presenza o meno di determinate problematiche o carenze energetiche. La linea che collega i pianeti e l'ergogramma nel suo complesso danno le stesse informazioni che sono osservabili nel DNA. Anche l'analisi dell'ergogramma di gemelli monozigoti e eterozigoti dimostra, come il DNA, l'unicità degli esseri. Il disegno dell'ergogramma rappresenta i piani delle tre dimensioni in quanto rispetta anche il momento della teoria della relatività che prevede la posizione di un corpo nello spazio.

Ma le dimensioni einsteniane sono quattro.

Sì, includendo il tempo.

Infine, l'ergogramma segnala l'ascendente, un elemento che dà informazioni psicologiche sulla persona. L'interpretazione dell'ergogramma fa emergere le caratteristiche e le tendenze del soggetto. Per arrivare ad una codificazione tecnica ed interpretativa dell'ergogramma ho studiato oltre quattromila casi in circa sette anni; quantità che ritengo sufficiente per dare grande credito al protocollo di lettura individuato. Sostengo questo naturalmente in funzione della bontà dei risultati. La pubblicazione che ho intenzione di realizzare sarà molto utile a tutti, in quanto fornisce delle indicazioni ben precise per non farsi depistare da teorie varie.

L'ergogramma è un metodo, un alfabeto, al pari di quello individuato da Mendeleiev nella chimica e delle dieci equazioni della teoria della relatività di Einstein. Ulteriori verifiche sulla attendibilità degli studi che conducevo mi giunsero dopo aver organizzato e realizzato diversi corsi, che ho tenuto a Milano, Bologna, Udine, Roma, sulla stesura grafica dell'ergogramma. I quesiti scaturiti durante i corsi mi hanno fatto rendere conto che il passaggio dalla concezione teorica di quanto io avevo capito e l'applicazione pratica presentava notevoli difficoltà: ciò mi ha indotto a cercare un sistema oggettivo di comunicazione, esattamente come aveva fatto Mendeleiev.

Due gemelli hanno una situazione planetaria uguale ed una lettura diversa dell'ergogramma?

No, la posizione planetaria di due gemelli è diversa, è speculare: il primo che nasce ha un ergogramma definito di base, l'altro un ergogramma speculare rispetto a questo. Infatti in ogni coppia di gemelli c'è sempre un trainante e un trainato.

Due persone di madri differenti, che nascono nello stesso istante e nella stessa città, hanno le posizioni dei pianeti uguali?

Sì, infatti si definiscono gemelli astrali, hanno molti punti in comune e se si incontrano vanno perfettamente d'accordo. Anche il loro ergogramma sarà quasi uguale.

**Chi disegna l'ergogramma?**

Qualunque persona, tutti possono imparare.

Quanto ci vuole per imparare?

Per imparare a disegnare un ergogramma basta una settimana di applicazione. Il problema è leggerlo, interpretarlo. Per interpretarlo non si possono apprendere nozioni, bisogna disporre di una cultura.

Esattamente come accade tra la parte grafica del tema natale astrologico e la sua interpretazione?

Certo.

Gli ergogrammi dei suoi clienti da chi sono disegnati?

Da alcune persone che hanno seguito un apposito corso con me, perché non troverei il tempo per disegnarli personalmente. Naturalmente sono poi io ad interpretarli.

L'ascendente indicato dall'ergogramma coincide sempre con quello del piano natale astrologico?

No, perché l'ergogramma si basa sull'astronomia e non sull'astrologia.

Il carattere dell'ascendente individuato astronomicamente, corrisponde al carattere astrologico del medesimo segno?

In parte sì, in parte no.

In ragione di quale prospettiva l'alimentazione occupa un posto centrale nella sua ricerca?

Tutto ruota intorno al rapporto dell'uomo con gli influssi dell'universo attraverso ciò che beve e ciò che mangia. In tutti gli alimenti oltre agli influssi del sole e degli altri agenti più appariscenti, sono assorbiti anche tutti gli altri influssi planetari. In funzione di questo principio è evidente che l'uomo attraverso il cibo entra in contatto con il cosmo.

I rapporti energetici intellegibili dall'ergogramma permettono di individuare i bisogni alimentari affinché un soggetto possa raggiungere il meglio delle proprie possibilità fisiche anche in breve tempo. Questo non significa che si possano eliminare totalmente i farmaci o che si possa allungare di molto la vita di un malato già nella fase terminale. È invece significativo puntualizzare che la dieta mirata non comporta effetti collaterali ed è compatibile con le terapie mediche e i farmaci.

Su che base sono costruiti i piani alimentari mirati?

Tenendo conto lo stato degli organi e la loro compartecipazione diretta e indiretta alla digestione e tenendo conto che ogni organo o sistema è relazionata con uno dei dieci acidi di Krebs (n.d.a.: Hans Adolf K. 1900 - . Scopri un ciclo biochimico determinante nella produzione di energia), conoscendo le qualità e la composizione dei cibi e delle erbe, allora procedo a costruire il piano alimentare specifico per le esigenze di una determinata persona.

Che differenza c'è tra qualità e composizione?

La medicina arriva oggi a riconoscere nei cibi la quantità di calorie e le percentuali dei contenuti chimici. Questa è la composizione. Per qualità si intende invece il valore psichico di un certo componente di un cibo. Per esempio, i tre amidi contenuti nel grano, nel riso e nella patata, chimicamente sono uno solo; qualitativamente ho invece sperimentato che hanno carattere differente. Soprattutto di queste differenze si deve tener conto nella costruzione di un piano alimentare mirato.

Tornando ai nostri tre amidi, quello del riso è sedativo e contiene serenità, quello del grano ha stretto legame con il lavoro intellettuale, mentre quello della patata ha le caratteristiche della depressione.

I piani alimentari mirati sono destinati a qualche patologia specifica?

Sono soprattutto coloro colpiti da serie patologie che possono godere dei benefici. Comunque chiunque, sano o malato che sia, può migliorare la propria condizione attraverso un'alimentazione su misura. Naturalmente chi soffre maggiormente avverte in modo molto consistente il miglioramento. Chi ha tumori, metastasi, malattie degenerative come l'AIDS, la sieropositività, può raggiungere eccellenti risultati nel corso di uno o due mesi (n.d.a. vedi: M. D. Salimei, Cure naturali per sieropositività e aids, Saval editrice Bologna, 1989). Ci si rimette in equilibrio, nel corretto rapporto con il contesto globale in cui siamo inseriti.

Come si verifica il miglioramento promosso dalla sua terapia alimentare?

Nel caso dei sieropositivi per esempio si constata sempre un aumento considerevole delle difese immunitarie. Nella peggiore delle ipotesi il sistema immunitario cessa di peggiorare.

Su che caseologia si basa?

Circa 2000 persone con patologie gravi quali tumori non nella fase finale, sclerosi a placche, artrite reumatoide e oltre 400 tra sieropositivi e aids conclamato anche con patologie molto gravi. Ho visto che la maggioranza dei casi di tumori possono essere risolti. Qualora invece sia già sopraggiunta la fase terminale, cosa alquanto frequente, si assiste comunque ad un notevole miglioramento della vita. Per le altre patologie invece, si constata un recupero eccezionale. Naturalmente, in particolare per l'aids, rimangono interdetti l'alcool, il tabacco, l'hashish e le altre sostanze stupefacenti.

Per mantenere questi risultati, come ci si comporta?

Dopo una dieta seguita per 2/3 anni per le malattie più serie e per almeno un anno per l'aids, la si continua in modo adeguato alle esigenze personali, mediamente si alterna un periodo di qualche settimana di dieta con un periodo di libertà. Vanno inoltre ricordate tre cose: la prima, che il piano alimentare mirato non è elaborato una volta per tutte, ma va aggiornato in funzione dei risultati che via via si ottengono; la seconda che eventuali farmaci possono essere assunti. La terza, che la dieta è ottima per tutte le malattie senza soluzione farmacologica.

Insuccessi?

Gli insuccessi veri non ci sono, a volte non si riesce ad intervenire con successo prima della morte per ragioni che ora sarebbe prematuro esporre. Per qualche situazione è necessario aggiornare con maggior frequenza il piano alimentare in funzione delle indicazioni fornite dalla persona.

Con che precisione l'ergogramma evidenzia le caratteristiche di un soggetto?

Con una precisione del 90% relativamente alle caratteristiche del soggetto, mentre si ha un'approssimazione del 50% relativamente alle previsioni sul percorso che seguirà la sua vita, in quanto interviene il libero arbitrio.

La percentuale di errore a che cosa ritiene si possa imputare?

A quanto io chiamo 'lo zoccolo duro' e cioè a tutto quanto è condizionato dall'ereditarietà, oltre ad un aspetto assai più impegnativo relativo alle vite precedenti. Nei confronti di questo non si ha

alcuna possibilità di intervento, ad un livello così profondo è difficile avere coscienza degli influssi planetari.

Ha verificato se l'ergogramma di un campione di individui già affetti da qualche patologia a lei ignota, ha fatto emergere la presenza del problema?

Sì. Con successo.

La sua ricerca si riferisce solo alla salute o anche ad altri campi?

È utilizzabile per conoscere ogni aspetto dell'umano e delle cose. Spesso mi succede che delle società mi chiedano di conoscere le caratteristiche del socio per vederne la compatibilità o più semplicemente per individuare le mansioni più adatte a qualche collaboratore. Ugualmente accade con i genitori che vogliono capire i propri figli. Nel libro che ho intenzione di scrivere tra breve definirò tutti gli aspetti e i valori osservabili dall'analisi dell'ergogramma. Sarà un lavoro che credo possa essere di notevole aiuto anche ai biologi.

All'ergogramma si possono quindi chiedere anche questioni molto specifiche, come per esempio il grado di emotività o la capacità di concentrazione, la capacità di apprendimento delle lingue piuttosto che di attività sportive o manuali?

Certamente.

Vi si può anche vedere il momento della morte?

Non con la precisione della data, ma certamente si può vedere il periodo.

In che modo si possono distinguere le diverse caratteristiche visto che l'uomo è un'unità?

Ogni organo, avendo strette relazioni con gli influssi planetari esprime ciò che simbolicamente viene attribuito al pianeta. Il rapporto è talmente lineare che per esempio, da quanto si rileva a proposito dei reni osservando l'ergogramma di una persona è possibile riconoscere con precisione come questa si relazioni con il mondo esterno, si capisce se è un introverso o estroverso o ogni altro tipo di caratteristica.

Sembra che l'ergogramma contenga e riveli tutto.

Esattamente e non solo per il presente, ma anche per il passato e il futuro. È una sorta di bioritmo completo, che si potrebbe definire ontogenetico in quanto dà informazioni su tutte le dimensioni del tempo. Per esempio se una persona di una certa età ha delle malattie di cui non si capisce l'origine, io posso ripercorrere la sua vita fino a trovare, venti, trenta anni fa, la ragione della sua patologia (inclusi gli aspetti ereditari) e quindi seguirne l'evolversi nel tempo fino ad oggi.

In quale modo riesce a dialogare con il futuro e il passato di una persona?

La difficoltà consisteva nell'individuare un "protocollo", trovato il quale si sarebbe poi potuto spaziare nel tempo.

L'ergogramma è una sorta di radiografia fisica, l'aspetto psicologico emerge come derivazione delle caratteristiche fisiche?

Certamente, ma devo precisare che se nulla può essere slegato dal suo contesto e avere vita a sé, il momento psicologico è più strettamente connesso e rappresentativo delle contingenze più prossime.

Come si spiega la reazione fisica in relazione ad un determinato vissuto, ciò che in psicologia si definisce “feedback”?

In realtà è una falsa questione in quanto la caratteristica di questo tipo di problema è sempre contingente. Ciò che invece caratterizza la persona costituzionalmente è la cosa più necessaria da conoscere per essere in grado in ogni momento di riconoscere la propria condizione. È certamente interessante far presente che a molti stati di ansia e di angoscia corrisponde una cattiva circolazione sanguigna. In altre parole il feedback dell’impatto con l’ambiente ha la sua importanza, ma ciò che più conta sono le condizioni fisiche.

La proposta finale della sua ricerca contraddice o conferma quanto è contenuto in numerose altre “dottrine” umane?

Certamente i miei studi si allineano a tutte queste altre ricerche. Rispetto alle altre dottrine sono andata alla zona corporea mirata, i reni sono una zona mirata, il cuore è una zona mirata, così i polmoni ed ogni altro organo. Oltre a ciò con l’ergogramma si possono riconoscere le relazioni energetiche che esistono tra singoli organi dello stesso soggetto. A parte questa specificità tutte conducono ad una stessa visione che è poi quella dell’uomo come microcosmo e partecipe del Tutto.

Iridologia, omeopatia, fiori di Bach, riflessologia, agopuntura, tarocchi, cartomanzia, chiro-manzia. Tra queste dottrine ce n’è qualcuna più vicina alla sua?

Tutte hanno il medesimo scopo, quello di portare una persona ad autogestirsi.

La più simile è la Qabbalah in ragione del fatto che anche questa prevede un protocollo di lettura ben preciso sebbene segreto.

Secondo l’omeopatia ad ogni individuo corrisponde un cosiddetto rimedio base. Le indicazioni sulle caratteristiche di una persona svelate dal rimedio base della persona stessa sono contraddette o confermate dalla lettura dell’ergogramma della stessa persona?

Confermate. Ma può benissimo accadere che dall’ergogramma emerga la necessità di un certo medicamento anche in contrasto con tutta la teoria di Hahnemann (n.d.a.: Samuel H. 1755-1843. Scrisse l’Organon, base strutturale dell’omeopatia). Lo stesso aspetto delle diluizioni, vero segreto dell’omeopatia, non è stato sufficientemente esplorato dalla dottrina stessa.

“Vero segreto”?

Il significato e il valore pratico delle diverse diluizioni dei medicinali omeopatici ha una spiegazione esoterica e fa riferimento agli gnomi, le ondine, le silfidi e gli spiriti del fuoco. In realtà l’omeopatia è la scienza del paranormale.

Le indicazioni che emergono dalla sua analisi e da quella di un astrologo relativamente allo stesso soggetto mostrano analogie o contraddizioni?

Analogie, anche se la mia analisi non si basa sulle statistiche come invece fa quella astrologica.

Dall’introduzione da lei scritta per il libro Chi-Kung, volume interamente dedicato alla respirazione, in quanto terapia e relazione dell’uomo con l’Uno, si può affermare che lei stessa ritenga primaria la respirazione stessa su qualunque altro modo di conoscere il mondo. Come si conciliano perciò le attuali proposte con questa posizione sulla respirazione?

Effettivamente ognuno può raggiungere notevoli risultati in merito all’autogestione della salute anche da solo, utilizzando la prospettiva offerta dalla respirazione (che può condizionare e relazionarsi agli influssi planetari). Naturalmente questo è un percorso estremamente più lungo che con

le nostre nuove conoscenze possiamo ridurre, sebbene a discapito della vera autonomia. Inoltre, bisogna aggiungere che la respirazione è un aspetto dell'alimentazione: è l'alimentazione di conservazione corporea.

A sentirla parlare sembra che il grande problema culturale dell'autogestione della salute sia di soluzione imminente, mentre mi pare ci siano molte indicazioni per ritenerlo ancora in alto mare.

Solo negli anni settanta, quando tenevo conferenze sulla giusta nutrizione e su questo tipo di ecologia, spesso la platea più che capire sorrideva. Oggi troviamo prodotti biologici e biodinamici anche nei supermercati. Ritengo sia un fatto molto significativo. Se in una città come Milano fossero soltanto 100.000 le persone che condividono il nostro punto di vista non sarebbe certo poco. Quanto in Europa e nel mondo occidentale è già patrimonio comune a proposito dell'igiene individuale e sociale, si deve raggiungere un pari livello di maturità relativamente alla gestione della salute. Una cultura dimostra la sua grandezza tante più espressioni riesce a contenere, il fatto che alla Sorbona di Parigi abbiano introdotto la facoltà di astrologia assume da questo punto di vista un grande valore. Ma la cosa più importante è che l'Italia deve arrivare in breve ad adeguarsi alla nuova situazione europea dove l'intervento farmacologico non è più il solo ad esistere e dove anche gli specialisti della cosiddetta non-farmacologia sono riconosciuti e considerati in tutti i sensi. L'Italia è oggi l'ultima in Europa nei confronti della coscienza di questa problematica. Capiscuola sono invece l'Inghilterra e la Germania.

Da parte della farmacologia ufficiale la sua dottrina che tipo di critiche ha ricevuto?

Nessuna critica in quanto fino ad oggi mi sono soltanto preoccupata di condurre e concludere questa mia ricerca ventennale. Il metodo verrà presentato ufficialmente per la prima volta soltanto al congresso che si terrà a Bologna (n.d.a. Già citato). Finora è conosciuto da molti medici, ma potrà essere valutato solo con l'uscita del libro che lo divulgherà e lo proporrà.

Fino a dove ritiene si possa spingere la qualità della sua ricerca?

Miro alla ricerca nutrizionale perfetta, in quanto partiamo dall'ipotesi che attraverso gli alimenti l'uomo si relazioni al cosmo. Oltre all'aspetto fisico siamo in grado di riconoscere anche gli aspetti psicosomatici. A chi mi chiede il perché della propria ansia, la lettura dell'ergogramma è in grado di dare una risposta. Un fatto straordinario se teniamo presente che ciò significherebbe poter intervenire anche nel quotidiano e in prima persona.

L'attendibilità del Perché che lei fornisce come può essere definita?

Più che definirla posso dire che le ragioni che io espongo ad ogni soggetto vengono dal soggetto stesso più o meno confermate. A chi mi chiede delle spiegazioni sul comportamento dei propri figli, io inizio ad esporre quanto osservo dall'ergogramma, prima di sentire qualsivoglia considerazione da parte del genitore. Spesso accade che la risposta sia: "Ah, ecco com'è mio figlio!" In funzione di questo modo di considerare il problema, c'è una grande attendibilità. Per quanto strutturato, il modello d'indagine che utilizzo, mantiene una certa elasticità, o capacità di sfruttare anche le risposte intermedie cosiddette sbagliate. Alla fine il margine d'imprecisione è basso.